

Ahed Tamimi simbolo della resistenza palestinese

lunedì 19 marzo 2018

Ahed Tamimi

simbolo della resistenza
palestinese

Â

Â

di Soraya
Misleh (*)

Â

Â

L'immagine di una giovane donna palestinese, per di piÃ¹ di soli 16 anni, ha portato alla luce qualcosa che sfida profondamente il progetto sionista: la resistenza viene trasmessa di generazione in generazione. L'avanguardia Ã¨ giovane e donna. Ahed Tamimi, una dei circa 350 minorenni sotto i 18 anni attualmente detenuti nelle carceri israeliane, verso la fine del 2017 Ã¨ apparsa in un video, che ha girato il mondo, in cui fronteggia un soldato israeliano armato fino ai denti.

Non Ã¨ la prima volta che si solleva coraggiosamente contro Israele: a soli otto anni apparve in una foto in cui alzava le sue piccole mani contro la quarta potenza bellica mondiale. I pugni chiusi che si ripetono nella recente immagine esprimono il coraggio di quelli che non si arrendono e la rabbia di fronte alle continue aggressioni e occupazioni. Questa volta, il motivo sono stati i colpi sparati qualche ora prima dalle forze israeliane contro suo cugino Mohammed Tamimi che, a soli 15 anni, ha la testa deformata dalla ferita di un proiettile. Non Ã¨ stata l'unica

rendendo giustizia a una ricca storia di partecipazione delle donne in prima linea contro la colonizzazione sionista sin dalle origini, a partire dalla fine del XIX secolo.

I figli e le figlie di Oslo vanno oltre:

dimostrano che la possibilità concreta di sconfiggere il progetto sionista, nella prospettiva di un Stato palestinese unico, laico, libero, democratico e non razzista, dal fiume al mare, "ancora viva.

E gettano al vento le parole espresse dal primo ministro israeliano David Ben Gurion 70 anni fa. Architetto nel 1948 della creazione dello Stato razzista di Israele e della pulizia etnica in Palestina, la Nakba (catastrofe), quando circa 800.000 palestinesi furono espulsi dalle loro terre e circa 500 villaggi furono distrutti, egli dichiarò all'epoca: "Il vecchio morirà, i giovani dimenticheranno". Nei campi profughi nel mondo arabo, in cui vivono attualmente cinque milioni di palestinesi, nella diaspora o sotto occupazione, i bambini della terra preservano la loro identità, la loro memoria collettiva, mentre risuonano le parole del poeta della resistenza, Tawfiq Ziyad: "Non ce ne andremo / E non saremo avari col nostro sangue / Qui abbiamo un passato e un presente / Qui "il nostro futuro".

À

(*) dal sito della Lit-Quarta Internazionale, www.litci.org, traduzione di Salvo De Lorenzo dallo spagnolo